

Panorama elettorale dove si vota il 27 novembre

Andria: forte movimento unitario per battere la DC

Una nuova sconfitta democristiana impedirà al padronato agrario di conquistare posizioni politiche di potere — Le responsabilità della DC e del PSI per la gestione commissariale

Nostro servizio

ANDRIA, 12.

Non potevano mancare da parte della Dc andriese, a mezzo del quotidiano governativo barese, un elogio ed un attestato di riconoscimento al commissario prefettizio al quale la Dc, con l'aiuto del Psi, consegnò nell'agosto scorso il Comune di Andria. La vocazione podestaria e commissariale dei democristiani di Andria è abbastanza nota e non va quindi da stupirsi. Dopo aver operato per tre anni per impedire le realizzazioni della giunta Psi prima e comunista do-

po, l'opposizione che ha portato a termine con successo l'ultima operazione ai danni della città, la consegna cioè del Comune al Commissario, è stata una storia che vale la pena raccontare perché dimostra quanto contributo dia la Dc al logoro trasformismo meridionale e al malcostume politico. E' una storia che limita agli ultimi tre anni, ma per Andria è la storia di sempre per quanto riguarda la Dc. Ha inizio alla fine del 1963 quando, dopo 11 anni di malgoverno democristiano, le forze popolari ritornano al Comune. Nel gennaio 1964 il Psi ed

il Psi sottoscrivono un programma per una giunta popolare unitaria. Al bilancio di previsione per l'anno 1964 ed ai problemi posti da questa giunta unitaria la Dc non ha nulla da proporre, da suggerire, da presentare come alternativa. I consiglieri dc, sanno solo tacere. Non possono non approvare il piano di zona della giunta unitaria, lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare (E' il primo comune della regione pugliese ad applicare la legge). Ma si oppongono all'approvazione delle contropartite della giunta ai tagli operati dal prefetto al bilancio. Nel 1965 la giunta Psi-Psi apposta i grossi problemi amministrativi della città, affronta la politica delle entrate revisionando i ruoli delle imposte di famiglia, aumentando la tassazione a carico dei grossi proprietari, e cancellando diverse centinaia di partite di piccoli coltivatori, artigiani e piccoli imprenditori. La giunta delibera la municipalizzazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

E' già abbastanza perché la Dc cominci a strepitare. E non poteva essere altrimenti essendo questo partito la più diretta espressione dell'agricoltura e della destra economica andriese. Applicando la legge 167 per l'edilizia economica e popolare e la legge 246 sull'incremento di valore delle aree edificabili, la giunta ha colpito agrari come Cacciari e Cacciari. Quando si è aumentati nei limiti consentiti al bilancio comunale la giunta ha per i lavori dei disoccupati di un colpo, agli agrari che hanno bisogno di una vasta fascia di disoccupati per imporre i loro salari che sono lontani da quelli contrattuali.

Il Psi, che è sottoposto a continue pressioni da parte della Dc, inserisce a questo punto una nota polemica nel violento scontro tra Psi e Dc, innescando nei fatti gli accordi unitari che dettero vita alla giunta popolare. Comunque nei primi di gennaio 1965, su richiesta del Psi, il Consiglio comunale conferma la maggioranza popolare. Ma due mesi dopo si verifica l'uscita dalla giunta dell'unico consigliere socialista che riveste la carica di vice sindaco. Il gesto è accompagnato da una dichiarazione dell'ex vice sindaco in cui si afferma che l'astensione sulla nomina della nuova giunta (che è composta ora di tre democristiani, due socialisti e un comunista) ha lo scopo di evitare il commissariato prefettizio. Il Psi riconosce ancora che non è possibile un'altra maggioranza. Nel luglio dello stesso

anno, con evidente contraddizione con quanto affermato pochi mesi prima, il Psi vota contro il bilancio della giunta comunista aprendo la strada al Commissario prefettizio. E' quanto basta alla Dc per chiedere a gran voce quello che da tempo, dal giorno stesso in cui si insediò la giunta popolare, andava architettando. Lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del Commissario prefettizio. E' il periodo della rottura delle giunte popolari di Siena, Ravenna, Forlì, e il grave atto del Psi si inquadra nella politica nazionale della destra socialista.

Il cinque agosto la giunta comunista ripresenta il bilancio per il 1966, dopo aver cercato in tutti i modi un incontro con il Psi e con la stessa Dc allo scopo di evitare l'arrivo del Commissario. Il Psi non modifica la sua opposizione al bilancio. I venti voti comunisti, contro i 17 della Dc e 17 del Psi, non bastano a salvare il Comune dal commissariato. Di conseguenza si hanno le dimissioni della giunta comunista e l'appello del Psi agli elettori perché si inizi la lotta affinché Andria siano indette subito le nuove elezioni. Questa lotta si svolge tutti i giorni con comizi, cortei, posizioni insieme all'appello alla popolazione a dare vita ad un forte ed unitario movimento popolare per ricacciare indietro l'agricoltura andriese e la Dc che di questa è l'espressione più diretta.

San Marco in Lamis

Il centrosinistra si è dimostrato incapace a far progredire il Gargano

Il programma elettorale del PCI

Nostro servizio

S. MARCO IN LAMIS, 12.

San Marco in Lamis, un grosso centro del Gargano, popolato da circa 20 mila abitanti, il 27 e 28 novembre prossimo sarà chiamato ad eleggere la nuova amministrazione comunale dopo quattro anni di governo da parte del centro-sinistra. Il PCI, che è presente in questa consultazione con una propria lista che rappresenta gli strati sociali del paese più bisognosi, in questi giorni ha presentato il suo programma i cui punti di maggiore impegno sono: 1) collocazione dei prodotti dell'agricoltura sammarinese puntando in primo luogo sul-

lo sviluppo della zootecnica. Di qui la necessità di attuare la condizione essenziale per una politica: dare la terra ai contadini, programmare ed attuare opere di bonifica; 2) porre avanti un processo di industrializzazione che punti essenzialmente sullo sviluppo delle risorse agricole e delle bonifiche nel quadro di un piano più generale di industrializzazione del mezzogiorno; 3) turismo programmato e coordinato con tutta la zona dell'entro Gargano; 4) attuazione di un piano di edilizia popolare e di opere pubbliche capace di assicurare a tutti una casa decente. Questo programma è stato accolto favorevolmente da tutti gli ambienti cittadini, dato che l'amministrazione di centro-sinistra non è stata capace di impostare alcun problema di interesse cittadino, dimostrando la sua incapacità di assicurare a tutti una casa decente.

Questo programma è stato accolto favorevolmente da tutti gli ambienti cittadini, dato che l'amministrazione di centro-sinistra non è stata capace di impostare alcun problema di interesse cittadino, dimostrando la sua incapacità di assicurare a tutti una casa decente. Questo programma è stato accolto favorevolmente da tutti gli ambienti cittadini, dato che l'amministrazione di centro-sinistra non è stata capace di impostare alcun problema di interesse cittadino, dimostrando la sua incapacità di assicurare a tutti una casa decente.

Questo programma è stato accolto favorevolmente da tutti gli ambienti cittadini, dato che l'amministrazione di centro-sinistra non è stata capace di impostare alcun problema di interesse cittadino, dimostrando la sua incapacità di assicurare a tutti una casa decente. Questo programma è stato accolto favorevolmente da tutti gli ambienti cittadini, dato che l'amministrazione di centro-sinistra non è stata capace di impostare alcun problema di interesse cittadino, dimostrando la sua incapacità di assicurare a tutti una casa decente.

Laterza

Necessario un organico programma di opere pubbliche

Nostro servizio

LATERZA, 12.

A Laterza dal lontano 1962, anno in cui fu eletto l'attuale Consiglio con una maggioranza assoluta per il centro-sinistra, molti fatti sono accaduti la cui importanza e gravità hanno certamente fatto rivedere i cittadini sulla capacità politica dei partiti al potere. Il centro-sinistra di tempo a disposizione ne ha avuto a sufficienza per abbozzare, se non proprio realizzare un piano di opere pubbliche che il Comune laterziano da ben lungo tempo vanamente attende.

Insufficienza per i servizi a carattere sociale, mancanza di volontà di mantenere il potere ad ogni costo sono state le principali caratteristiche dei partiti di maggioranza soprattutto di quello democristiano, tanto da rendere l'importante Comune un centro di emarginazione con il più alto indice di evasione.

Amministrativamente Laterza, paese fondamentalmente agricolo, è stato completamente paralizzato per cui ogni provvedimento a cittadini è stato regolarmente ignorato mentre puntualmente in questo periodo di campagna elettorale sorgono le solite promesse di opere pubbliche ai cittadini non hanno più.

I laterziani hanno ormai capito che un'amministrazione di centro-sinistra non è la più idonea per amministrare un Comune. Soprattutto quando, poi, nel caso di Laterza, alle dimissioni del l'unico consigliere socialdemocratico, succede il ricambio di un consigliere del MSI. Ne è d'altro canto la fusione socialdemocratica può rappresentare una valida alternativa allo straparlare della DC.

Laterza ha bisogno di una amministrazione di sinistra, capace di rispettare il bisogno dei laterziani. Per questo è necessario negare il voto alla DC e ai suoi alleati ed aumentare i voti comunisti.

La nuova giunta si propone, per i comunisti, dovrà avere tutto l'adempimento per un piano organico di opere pubbliche fra cui la costruzione di una casa popolare che permetta ai laterziani di vivere in condizioni dignitose. La via Appia di non attraversare il paese; il potenziamento delle reti di illuminazione, idrica e fognaria; la fattibilità delle strade di campagna; la costruzione di aree fabbricabili alle cooperative; l'istituzione di un posto di pronto soccorso; la costruzione di un asilo nido; il potenziamento e lo sviluppo dell'edilizia scolastica; l'abolizione delle imposte da tutti i generi di parati consumo e l'impedimento della proporzionale progressiva nella impostazione della tassa di famiglia, esentando i piccoli redditi.

Per quanto riguarda l'agricoltura i comunisti si impegnano a costituire una azienda agricola di tipo pastorale e di allevamento di bovini e ovini, ed attrezzature servivano anche come assistenza a tutti i coltivatori diretti; ad elaborare piani di sviluppo agricolo delle varie zone; a provvedere alla costruzione di strade rurali, di acquedotti, elettrodotti di interesse rurale; a far intervenire il Comune per la costruzione di aree agricole e per la partecipazione a consorzi di miglioramento agricolo.

Nelle importanti assunzioni nel programma del PCI l'edilizia ed i lavori pubblici, la scuola, i servizi sociali, l'assistenza e previdenza, lo sport, il turismo, la fattibilità locale. Per tutti questi che vanno affrontati con serietà e con la massima sollecitudine.

Roberto Consiglio

Muro Lucano

La lista del PSI e la vita democratica di partito

POTENZA, 12. Anche i socialisti del PSI, finalmente e all'ultimo momento, hanno presentato la lista dei candidati per le elezioni amministrative del 27 novembre. La lista, però, composta in origine dal numero massimo di venti candidati, è stata ridotta a 18 dalla commissione elettorale mandamentale, perché gli altri due avevano presentato la propria rinuncia alla candidatura. Perché tali rinunce? Perché i due socialisti non hanno voluto accettare la decisione del Pci. Mattiotti, espressa con due telegrammi, ha rifiutato di accettare la decisione di una assemblea di Sezione, che la lista

socialista fosse capeggiata, come è attualmente, da tali Antonio Pasquale e Siciliano Antonio nell'ordine. Decisione, quella di Mattiotti, che è venuta dopo che, a seguito della diversa decisione dell'assemblea di sezione, sostenuta, pare, da alcuni dirigenti della Federazione provinciale di Potenza l'attuale capista Cardano aveva letteralmente sottratto alla disponibilità del Pci la sezione e le conseguenti accettazioni di candidatura. Tutto questo non è un magnifico esempio di democrazia interna di partito, di cui tanto parlano i dirigenti socialisti?

Nino Fretta

Il programma del PCI a Gallipoli

Industrializzazione, porto e sviluppo edilizio i principali problemi da risolvere



GALLIPOLI — Un lussuoso quartiere denominato «Bari vecchia». Aida Campeggio, madre di otto bambini (un nono sta per venire alla luce) è costretta a vivere con la sua numerosa prole in una sola squallida stanza

Nostro servizio

GALLIPOLI, 12.

Il programma politico amministrativo che la sezione comunista di Gallipoli ha elaborato e sottoposto al corpo elettorale per le prossime elezioni del 27 novembre, è un documento assai importante e per due motivi principali: innanzitutto perché costituisce una esposizione organica e concreta, anche se necessariamente sintetica, delle direttrici di fondo da seguire se si vuole indirizzare la cittadina ionica sulla via della rinascita economica e sociale; in secondo luogo perché tale programma — sia in ordine alle proposte immediate, che in ordine ai problemi a lunga scadenza — è per buona parte il risultato di una vasta e democratica consultazione popolare, e contiene perciò una serie di iniziative e di proposte avanzate da più parti del popolino gallipolite, da artigiani, intellettuali, pescatori, studenti, donne lavoratrici.

Questa città — afferma il programma — è certamente fra le più colpite dalla politica antemodernista del governo; inoltre l'attività e il dinamismo dei gruppi dirigenti locali, facenti capo alla Dc e ai suoi alleati di ieri e di oggi, hanno sempre impedito che si guardasse ai problemi della cittadina ionica con la necessaria obiettività e impegno politico. Tre sono i perni centrali del programma, e — di conseguenza — della battaglia politica del Pci: industrializzazione, porto, edilizia. Tre nodi drammatici, dalla cui soluzione positiva dipendono in gran parte le possibilità di sviluppo di Gallipoli.

INDUSTRIALIZZAZIONE — Si tratta di una esigenza primaria che non può essere più oltre trascurata: il Comune deve impegnarsi ad assumere ogni valida iniziativa in questa direzione. La fallimentare politica dei «poli di sviluppo» non può che essere rimpiazzata da una politica di sviluppo, sostenuta dallo Stato, che si leghi strettamente alle risorse disponibili in termini di economia prevalente: Gallipoli ha bisogno — ed ha diritto, dopo tante promesse non mantenute — di un valido insediamento industriale che — utilizzando anche i fondi già stanziati per il mancato stabilimento Breda — si collochi in questo quadro e dia lavoro alla manodopera disponibile.

PORTO — Lo sviluppo del porto è legato alla industrializzazione e alla rinascita dell'economia provinciale, che è innanzitutto un movimento strutturale dell'agricoltura. Il porto — una volta fiorente — è oggi pressoché deserto, né il Consorzio preposto alla sua tutela e valorizzazione è stato dalla Dc messo in condizione di operare. E' necessario l'ampliamento e il potenziamento delle strutture portuali sistemando le banchine, installando

moderne attrezzature di carico e scarico, riorganizzando gli impianti ausiliari e di servizio. Rilevante importanza — pure nella prospettiva dello sviluppo turistico — assume la possibilità di collegamenti fra Gallipoli e gli altri centri della costa mediterranea.

EDILIZIA — E' questo, certo, uno dei drammi maggiormente sentiti dalla popolazione. Mentre la città ionica si espande in modo incontrollato, secondo gli interessi di alcuni privati, oltre il 70 per cento delle abitazioni della cittadina è inadatta, perché sia per motivi igienici, che per motivi economici, pericolanti e superaffollate.

La Dc e i suoi alleati non hanno mai impostato una seria azione in questa direzione, non reindirizzando i loro sforzi acquisiti alla Dc. Le proposte contenute nel programma a proposito dell'edilizia sono: a) elaborare un Piano Regolatore e un Regolamento edilizio moderni, che stabiliscano una giusta espansione urbanistica ed edilizia; b) attuare un piano quinquennale di edilizia economica e popolare sovvenzionata, urbanizzando ed utilizzando le zone della Dc; c) risanare l'antico centro storico; d) promuovere una severa inchiesta per accertare abusi e violazioni e per punire i responsabili; e) costruire una «Consulenza edilizia popolare», ed investire costantemente il Consiglio comunale di ogni lottizzazione o costruzione di rilevante importanza.

Molte altre proposte sono contenute nel programma del Pci: valorizzazione delle spiagge, sviluppo della ricettività turistica, costruzione dello stadio comunale, costruzione o completamento degli edifici per le scuole elementari. A proposito delle municipalizzazioni di gestione, si avanzano le proposte di gestione direttamente i servizi di autolinee urbane, di riscossione delle imposte di consumo, di nettezza urbana e delle pubbliche affezioni; importante la proposta di affidare la gestione della tonara ad una cooperativa da costituirsi fra gli abitanti pescatori tonnaroli. Una più equa tassazione e il miglioramento di ogni altro servizio cittadino (strade, rete idrica e fognaria, illuminazione) sono gli impegni che concludono il programma.

Si tratta — come si vede — di una piattaforma concreta, responsabile e democraticamente elaborata, che affronta i grandi temi dello sviluppo senza tuttavia trascurare le esigenze immediate. Ma la sua attuazione non è soltanto un dovere, è una premessa — è subordinata all'appoggio e alla solidarietà che gli elettori sappiano dare alla Dc del Pci. E' quest'appoggio che, se si realizza, è la vera garanzia di un futuro migliore per Gallipoli. E' questo che si può dire che non mancherà.

Eugenio Manca

Laterza

Necessario un organico programma di opere pubbliche

Nostro servizio

LATERZA, 12.

A Laterza dal lontano 1962, anno in cui fu eletto l'attuale Consiglio con una maggioranza assoluta per il centro-sinistra, molti fatti sono accaduti la cui importanza e gravità hanno certamente fatto rivedere i cittadini sulla capacità politica dei partiti al potere. Il centro-sinistra di tempo a disposizione ne ha avuto a sufficienza per abbozzare, se non proprio realizzare un piano di opere pubbliche che il Comune laterziano da ben lungo tempo vanamente attende.

Insufficienza per i servizi a carattere sociale, mancanza di volontà di mantenere il potere ad ogni costo sono state le principali caratteristiche dei partiti di maggioranza soprattutto di quello democristiano, tanto da rendere l'importante Comune un centro di emarginazione con il più alto indice di evasione.

Amministrativamente Laterza, paese fondamentalmente agricolo, è stato completamente paralizzato per cui ogni provvedimento a cittadini è stato regolarmente ignorato mentre puntualmente in questo periodo di campagna elettorale sorgono le solite promesse di opere pubbliche ai cittadini non hanno più.

I laterziani hanno ormai capito che un'amministrazione di centro-sinistra non è la più idonea per amministrare un Comune. Soprattutto quando, poi, nel caso di Laterza, alle dimissioni del l'unico consigliere socialdemocratico, succede il ricambio di un consigliere del MSI. Ne è d'altro canto la fusione socialdemocratica può rappresentare una valida alternativa allo straparlare della DC.

Laterza ha bisogno di una amministrazione di sinistra, capace di rispettare il bisogno dei laterziani. Per questo è necessario negare il voto alla DC e ai suoi alleati ed aumentare i voti comunisti.

La nuova giunta si propone, per i comunisti, dovrà avere tutto l'adempimento per un piano organico di opere pubbliche fra cui la costruzione di una casa popolare che permetta ai laterziani di vivere in condizioni dignitose. La via Appia di non attraversare il paese; il potenziamento delle reti di illuminazione, idrica e fognaria; la fattibilità delle strade di campagna; la costruzione di aree fabbricabili alle cooperative; l'istituzione di un posto di pronto soccorso; la costruzione di un asilo nido; il potenziamento e lo sviluppo dell'edilizia scolastica; l'abolizione delle imposte da tutti i generi di parati consumo e l'impedimento della proporzionale progressiva nella impostazione della tassa di famiglia, esentando i piccoli redditi.

Per quanto riguarda l'agricoltura i comunisti si impegnano a costituire una azienda agricola di tipo pastorale e di allevamento di bovini e ovini, ed attrezzature servivano anche come assistenza a tutti i coltivatori diretti; ad elaborare piani di sviluppo agricolo delle varie zone; a provvedere alla costruzione di strade rurali, di acquedotti, elettrodotti di interesse rurale; a far intervenire il Comune per la costruzione di aree agricole e per la partecipazione a consorzi di miglioramento agricolo.

Nelle importanti assunzioni nel programma del PCI l'edilizia ed i lavori pubblici, la scuola, i servizi sociali, l'assistenza e previdenza, lo sport, il turismo, la fattibilità locale. Per tutti questi che vanno affrontati con serietà e con la massima sollecitudine.

Roberto Consiglio

Muro Lucano

La lista del PSI e la vita democratica di partito

POTENZA, 12. Anche i socialisti del PSI, finalmente e all'ultimo momento, hanno presentato la lista dei candidati per le elezioni amministrative del 27 novembre. La lista, però, composta in origine dal numero massimo di venti candidati, è stata ridotta a 18 dalla commissione elettorale mandamentale, perché gli altri due avevano presentato la propria rinuncia alla candidatura. Perché tali rinunce? Perché i due socialisti non hanno voluto accettare la decisione del Pci. Mattiotti, espressa con due telegrammi, ha rifiutato di accettare la decisione di una assemblea di Sezione, che la lista

socialista fosse capeggiata, come è attualmente, da tali Antonio Pasquale e Siciliano Antonio nell'ordine. Decisione, quella di Mattiotti, che è venuta dopo che, a seguito della diversa decisione dell'assemblea di sezione, sostenuta, pare, da alcuni dirigenti della Federazione provinciale di Potenza l'attuale capista Cardano aveva letteralmente sottratto alla disponibilità del Pci la sezione e le conseguenti accettazioni di candidatura. Tutto questo non è un magnifico esempio di democrazia interna di partito, di cui tanto parlano i dirigenti socialisti?

Nino Fretta

PSI-PSDI invitati a lasciare i Lavori Pubblici

CAGLIARI: LA DC VUOLE PIENO CONTROLLO NEL SETTORE EDILIZIO

Se i socialdemocratici non accetteranno l'ultimatum, si farà la crisi Brotzu e i dorotei puntano sul monocolore? - Giunta dc con l'appoggio del MSI a Oristano - Gestione commissariale a Quartu e Domusnovas

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Causa e immobilismo nel governo regionale, apertura a destra nel Comune di Sassari, appoggio del centro-sinistra al Comune di Oristano, gestione commissariale a Quartu e Domusnovas, decine di centri senza maggioranza, stato di crisi al Comune di Cagliari: questo il fallimentare bilancio del centro-sinistra in Sardegna.

La situazione è assolutamente disastrosa negli Enti locali, dove la Democrazia cristiana — pur di non perdere neppure un grammo del suo potere — butta a mare gli alleati del centro-sinistra per accettare, in forme più o meno palesi, l'appoggio di misurati monarchici e liberali. Dure i demagoghi di sinistra, per conservare l'arredo del commissariato, tentano una naturale apertura verso tutte le forze autonomiche, compreso il Pci, ecco che ininterrottamente subiti i colpi di cannone, per imporre, con la minaccia, la chiusura a sinistra. Quando l'interdetto pesante non ha avuto effetto, sopraggiunge l'espediente: il centro-sinistra è costretto ad accettare, in forme più o meno palesi, l'appoggio di misurati monarchici e liberali. Dure i demagoghi di sinistra, per conservare l'arredo del commissariato, tentano una naturale apertura verso tutte le forze autonomiche, compreso il Pci, ecco che ininterrottamente subiti i colpi di cannone, per imporre, con la minaccia, la chiusura a sinistra.

Se nei piccoli e medi centri la situazione si aggrava di giorno in giorno, altrettanto difficile si presenta nel capoluogo della Regione. A Cagliari, dopo l'ufficiale dichiarazione di crisi, i democristiani vogliono, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

ta da una parte, e l'adesione sostenuta dall'altra, per la consistenza del partito unitario nella giunta, l'adesione sosten-

Mille reclutati in provincia di Bari



BARI, 12. Procede con intensità la campagna di tesseramento e di reclutamento al Partito nel 1967. Sono stati già distribuiti alle sezioni 3.225 tessere. Da un primo censimento si può dire che ammontano a circa mille i reclutati in maggioranza giovani. Nella città di Bari i tesserati per il 1967 sono già 100.000, mentre diverse sono le sezioni che hanno già superato il 50 per cento dell'obiettivo, come Carrassi, S. Spirito, Dima, Fiesca. Hanno superato il 50 per cento anche diverse sezioni della provincia, come Acquaviva, Sannicandro, Terlizzi, Turi. La sezione di Foggia ha raggiunto e superato il 100 per cento reclutando 12 nuovi iscritti.

Nella foto: la manifestazione pubblica per il tesseramento al Partito che si è svolta nei giorni scorsi a Bisceglie ove già 140 comunisti hanno sottoscritto la tessera. Fra i giorni a Bisceglie sarà inaugurata la nuova sede del partito.

Enzo Lacaria